JUVE NEI GUAI: MEZZA SQUADRA K.O.

Cinque influenzati, due infortunati (e Salvadore squalificato)

TORINO, 11.

La Juventus è nei guai: cinque giocatori sono a letto con l'influenza, due sono infortunati, e come se non bastasse un ottavo giocatore (Salvadore) è stato squalificato. Ma andiamo per ordine.

Vittime dell'epidemia influenzale sono Menichelli, Sarti, Gori, Leoncini e Zigoni i quali sono ora sottoposti ad una energica cura di antibiotici che dovrebbe permettere il loro recupero per domenica (ma in quali condizioni?).

Invece Castano è ancora inutilizzabile anche se sta facendo progressi (dovrebbe giocare contro la Lazio) mentre De Paoli pare accusi uno stiramento. E oggi è arrivata anche la notizia della squalifica di Salvadore. Così anche la «facile» partita interna di domenica con il Lanerossi si presenta con parecchie incognite anche se Heriberto potrà recuperare Cinesinho e Favalli. Sfumerà allora anche la seconda occasione di tentare il «sorpasso» dell'Inter, impegnatissima a Firenze? Sembra proprio di sì: la Juve non ha certo fortuna!

cinque giocatori influenzati. Da sinistra: MENICHELLI, GORI, SARTI, LEONCINI, ZIGONI.

Mentre Jo Gonzales sanerà la crisi parigina

Fernandez valido «test» per Benvenuti e Mazzinghi

Il pugile sudamericano entrerà a far parte della scuderia di «Gigi» Proietti

Fernandez

Mazzinghi

Quelli di Parigi sono quasi convinti di aver risolto, con Joseph Gonzales, il complesso e difficile problema di riempire, di folla, una arena magari ben più vasta del loro moderno ma piccolo «Palais des Sports» che, da qualche anno, brilla a Versailles. Questo Gonzales di origine spagnola, che i tifosi francesi chiamano già «Jo la dynamite», risulta un eccitante folgoratore. Lunedì notte, 9 gennaio Jo in cinque minuti, con quattro terrificanti pugni al mento ed al fegato, fece precipitare sulla stuoia il massiccio Yolande Leveque. Fu un KO drammatico. Nella sua carriera professionistica, che ebbe inizio nel 1961, l'allievo del professor Paul Goujout non aveva mai subito una disfatta tanto rapida, imperiosa e brutale. Neppure Sandro Mazzinghi a Roma, per il campionato europeo dei «71 chili», lo sconfisse con tanta fretta e potenza. Ora Guido — il fratello di Sandro — dirà che Leveque incomincia ad accusare le bastonate di Roma come, nel passato, accadde pure al mormone Donnie Fullmer ed allo stesso Benvenuti. Può darsi che sia così, tuttavia alcune settimane addietro Yolande Leveque, nel medesimo ring tenne a bada umiliandolo con una «boxe» più completa il muscolare Jacques Marty, altra «speranza» di Gilbert Benaim e dei suoi soci in affari. Quella notte — 5 dicembre 1966 — Leveque sembrò in forma ab bastanza rapido nei colpi sempre pronto nelle mosse difensive. Piuttosto «Jo la dynamite» lo ha sorpreso con una bomba distruttiva essendo Gonzales un pugile da «colpo della domenica» in entrambe le mani. Fatte le dovute proporzioni, Jo potrebbe diventare un nuovo Humery.

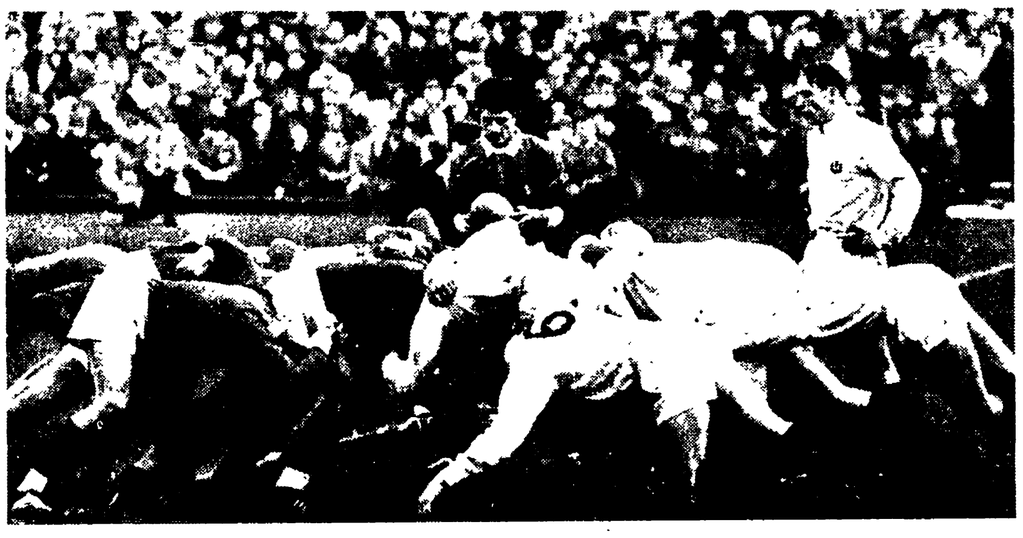
Tanti anni fa, fra le due guerre mondiali, un peso «leggero» francese, diventato un *welter* con l'età e le disfatte subite, fece guadagnare parecchio a Jeff Dickson l'impresario americano del grande «Palais des Sports» che, allora, sorgeva a Grenelle. Parlo di Gustave Humery appunto. I suoi tifosi lo chiamavano il «Tigre». Fu un combattente audace ed impetuoso che ogni volta rischiava la vita essendo fisicamente fragile: sembrava un denutrito cresciuto in una miseria capanna senza pane ne carne. Era stato poverissimo difatti. La disperazione lo spinse sul sentiero del rischio. In certe occasioni Gustave «Tigre» Humery diede parecchio fastidio con i suoi colpi saettanti, all'inglese Kid Berg il nostro Cleto Locatelli il leggendario Marcel Cerdan. Con il gracile e drammatico Humery, Dickson aveva trovato una «gallina con le uova d'oro» con il fragile ed altrettanto drammatico «Jo la dynamite» risorto dopo un periodo di eclisse. Gilbert Benaim potrebbe far quadrare i suoi conti. Sono i miracoli delle orecchiette naturali che sfuggono a qualsiasi regola pugilistica che capovolgono spesso la logica. Subito dopo l'eccitante KO di Leveque a Parigi hanno scritto di «sensazione» di «nuova stella di ricche messi nel 1967» mentre altri assicurano che Jo Gonzales e Jacques Marty che godono maggiore popolarità di Leveque e di Pascal Di Benedetto potrebbero far qualche cosa a Gilbert Benaim uscito da una lunga crisi. Insomma a Parigi dovrebbero tornare a sperare. Fino ieri le speranze erano di Robert Cherron il «folle» di Laurent Dauthuille il «Tarzan» di Charley Humez il «minatore» tre guerre con il dramma la «sospensione» il fermondo nelle mani. Sono previsioni ottimistiche però chi si accontenta gode. Intanto Benaim si è messo al lavoro intessendo Dewey Fragetta che dal suo ufficio di New York City, ma nuovra, secondo gli interessi personali, le tre «canture» fasulle degli «innocenti» difatti il filippino Elorde, l'italiano Lopopolo il coreano Kim stanno il suo giuntaglio. Inutile che mister Steve Klaus che il signor Amadozzi e qualche altro, tentino di cambiare le carte in tavola con le loro fumose parole. Orbene, in questo momento a Fragetta interessa Parigi. Per il 18 gennaio farà arrivare da quelle parti il texano Curtis Cokes, campione mondiale dei «welters» impegnato lunedì 23 contro Pavella per 10 round amichevoli. Se la flemmatica «boxe» di Cokes piacerà ai clienti del piccolo «Palais des Sports» Gilbert Benaim allestirà durante la stagione calda all'aperto la [illegible] dovrebbe esibirsi il coreano Kim Soo Kim detentore del campionato dei «Mediopesi» contro Jo Gonzales. Saranno altri 10 assalti amichevoli. Per il 24 febbraio Bobby Richards manager americano di Kim chiede 10 mila dollari. Se «Jo la dynamite» si farà valere contro Kim vedrete che Fragetta concederà a Benaim la rivincita per il campionato Benvenuti Mazzinghi e non tutti stanno a guardare. Gli affari sono affari. Chi è questo dinamitardo Jo Gonzales?

Suo padre uno spagnolo combattè Franco prima di rifugiarsi in Francia dove Joseph nacque il 6 agosto 1941. Impostato in palestra come «guardia falsa», alle Olimpiadi di Tokyo (1964) Jo Gonzales ottenne la medaglia d'argento alle spalle del sovietico Boris Lagutin. Come professionista Jo debuttò in particolare contro gli americani Fred Hernandez, G. I. Diaz e Burford un veterano di colore. Ma ora che è diventato improvvisamente «Jo la dynamite» tutti hanno dimenticato il suo passato. Durante a Parigi dopo lungo e tormentato lavoro, Gilbert Benaim sta tornando in sella. Chi trovava [illegible] già sono a questo proposito è Milano. Trovava il dottor Stramolo pilota della SIS intendo uscire dal torpore presentando nel vecchio «Palazzo dello Sport» un buon cartellone durante la notte del 3 febbraio. Appunto stasera in un ristorante milanese Vittorio Stramolo presenterà alla stampa specializzata il programma del «autunno». Parecchi Sandro Mazzinghi campione europeo dei «welters» pesanti e Juan Carlos Duran campione d'Italia dei «medi» saranno della partita. Il toscano difenderà il suo primato dall'assalto del francese Jean Baptiste Rolland un trentenne guidato da Jean Bretonnel già avversario tenace ma sfortunato di Robinson e di Leonardo. Invece dovrebbe trovare nel ring Harry Scott, un tipo di Liverpool, che nel passato fece a pugni con Emile Griffith, Ruben Carter, Laszlo Papp e Nino Benvenuti. Sono due combattimenti da vedere. Speriamo che la SIS presenti presto ai suoi clienti, altri pugili degni d'essere visti a Milano. Il peso massimo Corletti sta tornando in Italia. Joe Africa vale, l'argentino Jorge Fernandez si metterà prestissimo agli ordini di Gigi Proietti. Questo Fernandez è un piccolo massiccio bombardiere a due mani che al peso delle «160 libbre», può rappresentare un valido test per Benvenuti, per Mazzinghi, per Duran. Insomma esistono sulla carta le possibilità per interessanti combattimenti in grado di risolvere qualsiasi crisi. Eccone alcuni: «Benvenuti Duran», «Mazzinghi Fernandez», «Duran Mazzinghi», «Benvenuti Fernandez».

Giuseppe Signori

La coppa «Rimet» del rugby

Comincia sabato a Parigi il torneo delle 5 Nazioni



Il più appassionante torneo di rugby dei cinque continenti, la «Coppa Rimet» della palla elissoidale: il torneo delle Cinque Nazioni (Galles, Scozia, Francia, Inghilterra e Irlanda), si appresta a lettare l'ancora. L'appuntamento è per il prossimo week-end allo stadio parigino di Colombes per la tradizionale prima di Francia-Scozia. La scorsa edizione i «galli» francesi persero il trofeo proprio all'ultima partita, facendosi battere sull'infuocato terreno di Cardiff dai quindici del Galles per 9 8. Il torneo delle Cinque Nazioni è il più anziano, ed anche il più aristocratico torneo sportivo «vivente»; il suo stato di nascita reca la data del 27 marzo 1871 ma per i francesi l'inizio dell'avventura porta la data del 1910, anno in cui la gente del rugby delle isole britanniche ritenne i rugbysti di Francia oramai maturi per entrare nel «giro». Le vicende delle ultime 20 edizioni, dal 1947 al 1966, sono note: 9 vittorie per il Galles, 7 vittorie per l'Inghilterra, 6 vittorie per la Francia, 3 vittorie per l'Irlanda e una sola per la Scozia. Nel suo libro d'oro i «galli» transalpini rimirano con orgoglio le quattro affermazioni consecutive conquistate negli anni 1959, 1960, 1961, 1962 dal leggendario quindici guidato dai non meno leggendari capitani Mias e Moncla.

Ovviamente i «galli» puntano in questa ventunesima edizione del dopoguerra del «Cinque Nazioni» a rinverdire gli allori. A guidare i rugbysti allenati da Jean Prat non ci sarà più Michel Crauste, il popolare «Monsieur», bensì un esperto trequarti quel Christian Darrouy sul cui libro matricolare si conta il maggior numero di mete messe a segno da un rugbysta francese in matches internazionali. Darrouy, l'ala che fece impazzire l'altro anno a Napoli i nostri azzurri (vale sui 100 metri piani un buon 10"6) compirà domani, venerdì, il giorno avanti il match 30 anni: egli è difatti nato il 13 gennaio 1937 a Pouydesseaux, nelle Lande.

Gli amici del club rugbysta di Francia gli hanno promesso la vittoria per festeggiare il compleanno ma, siatene certi, non sarà facile mantenere la parola. Gli scozzesi che si presentano a Colombes freschi della vittoria ottenuta il 17 dicembre scorso sul prato di Murrayfield sugli scatenati Wallabies, i rugbysti dell'Australia, per 11 5, scendono sul continente decisi a farsi valere. E' vero, mancheranno del potente Mike Campbell Lamerton, l'animatore della linea degli avanti — Campbell Lamerton si trova attualmente nella Repubblica Federale Tedesca con l'armata britannica del Reno — ma molti sono gli uomini di grande valore, a cominciare da quel Bringle Fischer, terza linea, che l'ha rimpiazzato più che degnamente.

Con Fischer ci saranno, in campo, Stuart Wilson, un estremo calmo e potente, capace al momento buono di inserirsi e di puntare a meta, il gigante Peter Staag (m. 2,01) che contrasterà nelle touches il «feroce» Dauga; altri uomini del quindici scozzese saranno i tre quarti Whyte, Turner, Simmers e Hinshelwood, i mediani Chisholm e Hastie, le terze linee Derek Grant, un tipo quanto mai attivo e brillante nel gioco aperto, Boule e il già citato Fischer, in seconda linea si schieraranno Staag e Hunter mentre la prima linea conterà sui due piloni Rollo e John McDonald e sul tallonatore Frank Laidlaw, il ragazzo che lo scorso anno nel confronto Scozia-Francia si prese ben sette palle su introduzione francese in mischia chiusa, umiliando l'avversario diretto Jean Claude Cabanier, palle che risultarono poi decisive ai fini del risultato.

I francesi si presentano con questa formazione, partendo dall'estremo: Lacaze; Duprat, Maso, Darrouy; Gachassin, Lasserre; Carrere, Herrero, Salut; Dauga, Spanghero; Gruarin, Cabanier, Berejnoi. Lo scorso anno, nella prima inaugurale disputata a Murrayfield, il match terminò in parità: 3 3. La storia dei 35 incontri finora disputati tra le due rappresentative racconta di 19 vittorie degli scozzesi, di 13 vittorie dei francesi più tre pareggi.

Sabato a Colombes per superare le maglie bianche — gli scozzesi — i «galli» dovranno darsi da fare senza sosta, tenere dal primo all'80' di gioco, e dovranno soprattutto rimanere ben saldi attorno a Dauga, Spanghero e Herrero, le tre furie scatenate del pacco degli avanti i quali faticheranno enormemente per guadagnare le palle da fare giocare a Gachassin e ai trequarti. Se così non accadrà, cioè se i francesi non riusciranno a vincere palle in mischia chiusa e in touche e sbrigarsi senza fronzoli e velocemente nelle mischie aperte gli eredi di Campbell Lamerton hanno parecchie chances per uscire dal campo vittoriosi, o comunque non perdenti.

A questo match d'avvio del torneo delle Cinque Nazioni seguiranno poi Scozia-Galles (4 febbraio); Irlanda-Inghilterra (11 febbraio); Scozia-Irlanda e Inghilterra-Francia (25 febbraio); Galles-Inghilterra (11 marzo); Inghilterra-Scozia (18 marzo); Francia-Galles (1 aprile); Galles-Inghilterra e Irlanda-Francia (15 aprile). Il Galles vincitore dell'ultima edizione tenterà il bis: gli avversari più pericolosi per il quindici dei minatori gallesi sembrano proprio Francia e Scozia, gli avversari di posdomani.

Piero Saccenti

NELLA FOTO IN ALTO: una mischia del match Francia-Scozia dello scorso anno.

Squalifica a Sivori

MILANO 11

Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha squalificato per tre giornate Cristin (Sampdoria) per avere colpito un avversario, per due giornate Alberti (Salernitana) per avere rivolto una frase ingiuriosa all'arbitro e per una giornata Salvadore (Juventus) e Sivori (Napoli) per comportamento scorretto nei confronti di un avversario.

Nella foto: SIVORI.

Sulle nevi di Grindelwald

Il «gigante» alla Greene

Quattro sciatrici francesi ai posti d'onore Sesta l'italiana Demetz

GRINDWALD, 11.

Dopo lo slalom (vinto dalla francese Annie Famose), oggi sulle nevi di Grindewald si è disputato lo slalom gigante al quale hanno preso parte 68 concorrenti di nove nazioni.

Ha vinto la canadese Nancy Greene di 23 anni che ha preceduto ben quattro francesi vale a dire la Famose, Marielle Goitschel, Christine Goitshel e Florenze Steurer. Sesta invece l'italiana Giustina Demetz che si è confermata in gran forma avendo preceduto avversarie tembili come le austriache Zimmerman ed Hecher e come la francese Mire.

Per quanto riguarda la vincitrice della gara odierna c'è da sottolineare che la Greene è alla sua terza vittoria nel giro di due settimane: ad Oberstaufen quindici giorni fa aveva vinto infatti sia lo slalom speciale che il gigante. La Greene si presenta dunque come una temibile rivale per le francesi: la sfida è lanciata, vedremo ora come andrà a finire nelle prossime gare.

LA CLASSIFICA

1) Nancy Greene (Can.) 1'36"06; 2) Anny Famose (Fr.) 1'36"93; 3) Marielle Goitschel (Fr.) 1'37" e 47/100; 4) Christine Beranger Goitschel (Fr.) 1'37"85; 5) Florence Steurer (Fr.) 1'37"88; 6) Giustina Demetz (It.) 1'37"96; 7) Fernande Bochatay (Svi.) 1'38"02; 8) Heidi Zimmermann (Au.) 1'38" e 29/100; 9) Burgl Farbinger (Ger. occ.) 1'38"78; 10) Madeleine Wuilloud (Svi.) 1'38"97; 11) Mir (Fr.) 1'39"44; 12) Hecher (Au) 1'39"84; 13) Allen (USA) 1'40"; 14) Shelworth (USA) 1'40"31; 15) Morning (USA) 1'40"61; 16) Adolf (Svi.) 1'40"63; 17) Gabl (Au.) 1'40"74; 18) Dilhfurth (Au.) 1'41"31; 19) Hathorn (G.B.) 1'41"74; 20) Hillbrand (Svi.) 1'41"07.

Battuto il Simmenthal Il Varese supera (81-43) il Nantes

ANVERSA, 11

Il Racing di Mechlin ha battuto per 110 103 il Simmenthal nello incontro di andata per le semifinali della Coppa dei Campioni di pallacanestro. Alla fine del primo tempo il Racing conduceva per 58 46.

A varese sempre per la Coppa dei Campioni, l'Ignis ha superato la squadra francese del Nantes con il punteggio di 81 43.

Andrà a fare il soldato?

Cassius Clay «abile» al servizio militare

FRANKFORT, 11

Cassius Clay, campione del mondo dei pesi massimi, rischia di essere chiamato a far parte dell'esercito americano a partire dal prossimo mese di marzo. Infatti la sua azione volta a farsi riconoscere come «obiettore di coscienza» per evitare di fare il servizio militare è stata respinta all'unanimità dalla commissione d'appello dello Stato del Kentucky. Pertanto al consiglio di revisione di Louisville non resta che confermare la decisione, presa all'inizio del 1966, di riammettere Cassius Clay tra gli «abili al servizio militare» e di chiamare il campione del mondo con il prossimo contingente.

Cassius Clay, nel 1966, presentò un ricorso nel quale sosteneva di essere di religione musulmana e che essendo un obiettore di coscienza non poteva indossare l'uniforme militare. «Noi musulmani non possiamo andare in guerra se non è Allah stesso a dichiararla. Inoltre io non ho nulla contro i vietcong» dichiarò in quella occasione Cassius Clay, alias Mohamed Ali per i musulmani.

Il ministero della giustizia, che esamina le pratiche degli obiettori di coscienza, ha rinviato il dossier al comitato d'appello del Kentucky, il quale all'unanimità ha dichiarato per la seconda volta Cassius Clay «abile al servizio militare».

Correranno a loro spese e senza assistenza

Sono più di 40 i ciclisti rimasti senza «casa»

In riviera o nei ritiri montani i professionisti del ciclismo già si preparano alla prossima stagione di corse. Le speranze e i propositi dei «campioni» e dei loro gregari sono oggetto della quotidiana cronaca sportiva.

Si parla invece poco dei quaranta e più corridori che non hanno la possibilità di continuare la loro carriera perchè abbandonati dai gruppi sportivi e dai capitani per i quali spesso si sono sacrificati, faticando anche oltre le loro possibilità fisiche naturali.

Oggi questi corridori se vogliono continuare la carriera del ciclista dovranno farlo da indipendenti cioè con la certezza di spendere soldi per partecipare a corse dove il giuoco di squadra renderà loro difficile di mettersi in luce e guadagnare qualche premio.

Che il ciclismo è fatto così lo si sa, è cosa vecchia. Ma vediamo chi sono questi ragazzi che non possono (o dovrebbero non potere) più sperare niente. Ecco l'elenco: Babini, Fantinato, Galbo, Ronchini, Vendemmiati, Cucchietti, Boni, Sartorato, Sartore, Michelotto, Capodivento, Ottaviani, Sambi, Manza, Centomo, Bonilauri, Casarotto, Della Rosa, Lorenzi, Micheletti, Zanon, Colombo Arturo, Neri, Stefanoni, Gelli, Picchiotti, Lenzi, Tempestini, Zanchi, Maino, Negro, Soldi, Bugini, Cornale, Fontana, Arrigoni, Drago, Ferrari, Muccioli, Pretolani, Vajente, Zanin e Meco.

Non c'è dubbio, molti di questi sarà bene che cambino mestiere perchè non hanno niente da dire e molti addirittura hanno ormai l'età per appendere la bicicletta al chiodo.

Ma fra questi nomi ci sono degli atleti che meritano una «prova d'appello». Prendete per esempio Michelotto: un anno con la Sanson e poi via, finito. Eppure il ragazzo da dilettante fu bravo; è giovane e potrebbe ancora farsi valere, merita insomma una prova di appello. Un altro che ha fatto appena in tempo a debuttare è Manza: velocista principe vale in potenza Durante e Dancelli. Dopo che il ciclismo professionista italiano ha disgraziatamente perso Marcoli, Manza potrebbe essere una pedina valida per il «Campionato mondiale» che quest'anno si svolgerà in Olanda e sarà traguardo buono soltanto per un velocista. Rimedio certamente da rebbe un tesoro per riaverlo azzurro sul circuito olandese. Il ciclismo professionistico invece lo respinge. Potremmo anche cercare nomi meritevoli di miglior sorte come Zanin o Sambi per esempio il discorso comunque non cambierebbe.

Non c'è dubbio che si prendono e si buttano con tanta facilità giovani che ancora hanno molte possibilità.

e. b.

Ottoz negli USA

La presidenza della FIDAL ha dato il suo benestare alla tournée che Eddy Ottoz effettuerà negli USA. Ottoz partirà il 15 da Milano per partecipare a riunioni «indoor» sino al 4 marzo. Nella foto: OTTOZ.

è il tuo giornale

Arriverà direttamente a casa tua

ABBONATI

gli abbonati annuali risparmiano di più e ricevono in dono un libro eccezionale

L'abbonamento sostenitore costa L. 25.000, quello annuale a 7 numeri L. 15.150, a 6 numeri L. 13.000